

## 7ª Tappa

Colle della Melosa (rifugio Allavena) -Gola dell' Incisa - Testa d'Alpe -

### Ventimiglia

<b>Altitudine partenza</b>	: m. 1504
<b>Altitudine arrivo</b>	: m. 0
<b>Altezza massima</b>	: m. 1909 (Passo della Valletta)
<b>Dislivello complessivo salita</b>	: m 1909
<b>Dislivello complessivo discesa</b>	: m 2619
<b>% ciclabilità salita</b>	: 100 %
<b>% ciclabilità discesa</b>	: 100 %
<b>Sviluppo percorso indicativo</b>	: Km 44
<b>Tempo indicativo</b>	: 6 ore

*Dal Rifugio Allavena (1540 m) si riparte a ritroso per la sterrata che abbiamo*



*percorso nel finale della sesta tappa arrivando alla **Sella dell'Agnaria (1869 m)**; da qui svoltiamo a sinistra e ritorniamo sulla "AV" (vedi foto n° 25). Poco più avanti si arriva al **Passo della Valletta (1909 m)** (vedi foto n° 26),*

Foto 25 - Verso le pendici del Toraggio

*non segnato sulla cartina IGC che si affaccia su un vallone tributario della Val Roja,*

*entrando in territorio francese. Lasciamo il sentiero principale (sempre segnalato "AV") per proseguire verso destra in modo di aggirare ad Est il Monte Pietravecchia. Si scende per un sentiero erboso segnalato da tacche di vernice gialla, fra belle fioriture e larici, oltrepassando più avanti un costone sempre in sella senza grossi problemi incontrando il primo dei due tratti dove il cavo di acciaio ci aiuterà a passare senza difficoltà (vedi foto n° 27), fino alla **Gola dell'incisa (1685 m)**. Riprendiamo a salire, con la bicicletta al fianco, per un breve tratto poi*



**Foto 26 - Il Già Fatto Team comincia la discesa finale**

*nuovamente in sella superiamo un paio di tornanti fino ad un costone roccioso sporgente nel vuoto per un centinaio di metri. Affrontiamo il tratto successivo, parecchio esposto (anche qui il cavo di acciaio ci aiuta a passare) ed in discesa, con la bicicletta al fianco fino a giungere alla Fonte Dragurina, incassata tra le alte pareti del Monte Toraggio. Superato, grazie ad un cavo d'acciaio, in un punto in cui il sentiero è crollato, giungiamo al **Passo di Fonte Dragurina (1810 m)** dal quale ci affacciamo nuovamente sul versante italiano. Scendiamo in sella attraversando ripide praterie seguendo fedelmente il sentiero segnalato come in precedenza da tacche di vernice gialla. Giunti ad un bivio imbocchiamo la diramazione di destra per il Passo Muratone. Continuiamo a scendere ignorando in seguito una traccia che si stacca sulla sinistra, comunque poco visibile, segnalata da una freccia arancione, rintracciando i consueti segni gialli e le rare bandierine di vernice bianca-rossa dell' Alta Via dei Monti Liguri. Una breve risalita ed il superamento di un contrafforte roccioso introducono*

*in una selvaggia valletta. Ostacolati dalla fitta vegetazione, costituita essenzialmente da nocciolo selvatico e ginestra, ed aiutati da una corda fissa che in un paio di occasioni risolve il passaggio di punti esposti, proseguiamo a mezza costa fino al **Colle del Corvo (1404 m)**, stretto pertugio, dal quale svoltiamo a destra del*



*Monte Lega abbandonando l'assolato versante italiano per imboccare un ripido sentiero evidenziato dalle onnipresenti tacche gialle. Oltrepassato un primo costone, detto "Crête de Didonne" nei cui pressi sorge una casamatta in calcestruzzo, il sentiero si fa più largo ed agevole, costantemente sorretto da alti terrapieni in pietra a secco ed immerso in una fitta foresta di pini silvestri. Lasciamo alla nostra destra tre grosse casematte, camuffate da abitazioni del luogo, per giungere al **Passo Muratone***

**Foto 27 - L'ultimo brivido**

*(1158 m) dove ignoriamo due diramazioni*

*della rotabile rispettivamente sulla sinistra per Pigna e per la Val Nervia proseguendo invece dritto. In salita, transitando nei pressi di alcuni edifici militari in rovina, perveniamo, nei pressi di un bivio all'ampia spianata della **Colla Scarassan (1248 m)**, sorvegliata in passato da un paio di casematte. Saliamo sulla destra e poi subito a sinistra transitando in seguito nei pressi di numerosi ingressi di piccole opere militari sotterranee, oggi utili in caso di maltempo. In discesa si arriva alla radura della **Colla Pegairole (1330 m)** alla cui destra si trovano un casolare ed alcune casematte immerse nella vegetazione. Proseguiamo verso il **Passo Saorge (1369 m)** entrando in territorio francese arrivando poco dopo alla **Scafa di Gion (1345 m)** ignorando due diramazioni verso il Monte Agu sulla destra ed una sulla*

*sinistra verso il fondo valle. Si risale ora la **Punta Comune (1557 m)** per arrivare al **Passo dell' Arpette (1555 m)** (un sentiero ci porta sulla Cima omonima con vista molto panoramica verso la val Roja). Si prosegue verso i **1587 m della Testa d'Alpe** scendendo poi tra prati e radi boschetti in località **Fontana dei Draghi (1470 m)**. Sempre in discesa arriviamo alla **Fontana Pau o Povera (1185 m)** e; dopo poco, al **Passo della Colomba (1171 m)** con possibilità di fermata e ristoro acqua ed infine alla **Colla Sgora (1063 m)** lasciando il confine francese, con possibilità di ricovero e ristoro acqua a circa 1 Km alla **Fonte Susena**. Sempre sulla "AV" a quota **884 m** ci si immette sulla rotabile che ci porta alla **Bassa d'Abellio (752 m)** e proseguendo arriviamo al **Passo del Cane (596 m)**; lasciando la S.P.69 risaliamo fino a quota 630 m per poi scendere fino a località **La Colla (479 m)** sopra il borgo medioevale di **DolceAcqua** (in questo ultimo tratto e fino a Ventimiglia dobbiamo fare attenzione ai segnali "AV" perché la sterrata taglia e si immette molto spesso in altre sterrate, sentieri e strade). Proseguiamo verso la **Cima d'Aurin (465 m)** per risalire verso i 510 m del **Monte Baraccone** e, scendendo ancora alla depressione del **Ciaixe (355 m)**. Risaliamo verso il **Monte della Fontana (475 m)**; scendiamo verso **San Giacomo (269 m)** ed ancora verso **Colla Sgabra (230 m)** e verso la valletta di **San Secondo** arrivando ad un passaggio ferroviario. Siamo a **Ventimiglia** sede finale della settima tappa e del Tour.*